

Valori in campo

COLLOQUIO CON GIUSEPPE VERCELLI

Valori positivi, autostima, punti di forza ed emozioni. Così lo sport educa alla vita. Lo spiega lo psicologo dello sport e docente alla Suism di Torino Giuseppe Vercelli.

Perché lo sport è strumento di vita per i giovani che provengono da situazioni disagiate?

«Questi ragazzi spesso non sanno distinguere i valori positivi da quelli negativi. Nello sport i valori vengono riconosciuti dal campo perché emergono dalle dinamiche di gioco. E poi vengono trasportati anche nella vita».

Come incide sulla personalità?

«Lo sport lavora indirettamente sull'autostima, sulla sensazione che ho di essere adeguato al mondo, aiutando a riequilibrarla verso l'alto o verso il

basso: il rischio è che il ragazzo manchi di autostima ma anche che ne abbia troppa. Lo sport riesce inoltre a far emergere e a sviluppare i punti di forza di ognuno, che sono necessari per vincere nella vita. E questo è il momento di svolta di tutto il percorso».

In che modo riesce a far emergere il meglio di noi?

«I ragazzi imparano a riconoscere le emozioni come loro alleate e tramite le emozioni capiscono la strada da seguire. Per esempio, se provano rabbia il messaggio è che c'è qualcosa che devi cambiare. Qui è importante il lavoro dello psicologo e più in generale il lavoro di team di tutto lo staff. Einstein diceva: "La scelta più importante che un bambino deve fare è capire se si trova in un ambiente amico o nemico"».

nica del palleggio. Una gara di canestro con le lattine della birra è il modo migliore per "agganciare" i ragazzi. Parola di educatori "da strada": trentenni che si adeguano a quei codici per intercettare e coinvolgere i giovani. Perché il bello dello sport è che è immediato e poco costoso, alla portata di tutti. Poi ci sono i grandi eventi sportivi, come la Relay Marathon, occasioni per raccogliere fondi e coinvolgere i sostenitori, ma soprattutto momenti di condivisione. «Qui i ragazzi incontrano persone con cui si confrontano. Vogliamo creare gruppi eterogenei, non ghetti», sottolinea De Giovanni. E quest'anno con Laureus correranno anche i triatleti olimpici italiani Alice Betto, Anna Maria Mazzetti, Alessandro Fabian e Daniel Fontana. Un esempio concreto per i ragazzi di determinazione, impegno e forza di volontà. ■